

# La ricerca.

## I "rotoli" di Qumran letti da Lugano

La Facoltà di Teologia e l'Usi in un progetto per i manoscritti biblici del Mar Morto

La Svizzera italiana, con il coordinamento di un docente e ricercatore luganese, partecipa ad uno studio sui rapporti tra Bibbia e archeologia

GIUSEPPE ZOIS

Nella storia di Qumran si intrecciano vicende, curiosità e interessi di popoli e culture differenti: israeliani e giordani per la territorialità, francesi e svizzeri per il fronte della ricerca e diverse altre nazionalità accomunate dalla volontà di conoscere ciò che quei 950 rotoli di manoscritti contengono. E proprio la Svizzera italiana, sotto il coordinamento di un professore della Facoltà di Teologia di Lugano, Marcello Fidanzio, si sta ritagliando un posto e un ruolo importanti per gli studi del sito a ridosso del Mar Morto. È stato infatti questo docente a curare il primo convegno internazionale sulle grotte di Qumran (Lugano 2014), ricevendo poi l'incarico di dirigere la pubblicazione finale degli scavi nelle grotte con l'École Biblique di Gerusalemme. Studioso di rapporti tra Bibbia e archeologia,

Fidanzio racconta al Caffè gli scavi di Qumran.

Fino al 1947 la nostra Bibbia - la più completa e antica che abbiamo è datata 1008-1009 - faceva riferimento a codici medievali. La svolta c'è con il ritrovamento dei 950 rotoli manoscritti, dentro grotte nel deserto di Giuda, intorno alle rovine di un antico insediamento che gli arabi chiamavano Qumran. Il significato è notevole. Spiega Fidanzio: "Si tratta di letteratura religiosa che va dalla metà del terzo secolo a.C. al 68 d.C. Tra questi, 240 rotoli riportano manoscritti biblici. Abbiamo fatto un balzo indietro di oltre mille anni e ora conosciamo un frammento basilare del periodo che gli ebrei chiamano la fine del secondo Tempio, quello cioè di Gesù e delle origini della Chiesa".

Dice Fidanzio: "Se la prima generazione di studiosi si chiedeva cosa ci fosse letteralmente scritto in quei rotoli, quella successiva opera su un piano più

**INTRECCIO DI STORIA E DI CURIOSITÀ**  
IN QUESTA STORIA SI INTRECCIANO VICENDE E CURIOSITÀ. OLTRE CHE INTERESSI DI POPOLI E CULTURE DIVERSE

mature di consapevolezza".

Per il docente e ricercatore della Facoltà luganese "a Qumran abbiamo una situazione difficile perché molta parte dei materiali archeologici è ancora inedita. Essa è sotto la responsabilità di chi ha realizzato gli scavi, vale a dire gli studiosi dell'École biblique, di cui Roland De Vaux, archeologo di Qumran negli anni Cinquanta del secolo scorso, era il direttore. Finché i materiali non verranno pubblicati, da una parte ci sarà il naturale desiderio degli studiosi di conoscerne la natura e dall'altra si speculerà sul modo con cui De Vaux ha proceduto: cosa ha visto

e cosa avrebbe trascurato...".

Se in generale lo studio dei rapporti tra Bibbia e archeologia ha spesso sollevato interrogativi nel credente, a Qumran, secondo Fidanzio "abbiamo la possibilità di accostare l'ultimo tratto nel processo di formazione dei testi biblici. Questo impone un'apertura di orizzonte che ci costringe a descrivere meglio la Scrittura e la sua formazione".

La storia di Qumran si intreccia anche a doppio filo con le tappe del conflitto medio-orientale. È lo stesso docente-ricercatore a ripercorrere questi 71 anni: "Alla fine del 1947 i primi rotoli furono acquistati dagli ebrei sul mercato antiquario. Ma all'indomani della guerra del 1948, Qumran era in territorio giordano, pertanto tutte le grandi scoperte e gli scavi furono gestiti dalla Giordania con la collaborazione della École biblique francese. Nel 1956 ci fu la crisi di Suez: l'ondata del nazionalismo arabo portò all'allontanamento del britannico Gerald L.

Harding - che dirigeva le antichità giordane - e alla fine di una collaborazione primaria per gli scavi. Con la guerra dei Sei Giorni nel 1967 i laboratori di Gerusalemme Est - dove si trovavano i manoscritti e i materiali archeologici - finirono sotto il controllo israeliano. Diversi studiosi, membri dell'équipe per la pubblicazione dei manoscritti, per reazione non fecero più ritorno a Gerusalemme. La storia lascia i suoi segni e oggi la ricerca si gioca per forza di cose tra interlocutori diversi. Da una parte ci sono la scuola francese che porta avanti i lavori di De Vaux; poi gli israeliani che, in qualità di autorità occupante, hanno tutto l'interesse a conoscere questi testi come patrimonio del loro popolo; quindi i giordani che rivendicano l'impegno profuso dal loro Stato. E qui si inserisce la Svizzera italiana (Facoltà di Teologia con Usi), guidati da Marcello Fidanzio con l'importanza del fattore neutralità.



### DOVE SI TROVA

Qumran è divenuta famosa in seguito alla scoperta nel 1947 dei cosiddetti Manoscritti del Mar Morto e dei resti di un monastero dove si ritiene visse una comunità di Esseni. Qumran era una località del Vicino Oriente abitata da una comunità essena sulla riva occidentale del Mar Morto, nell'attuale Cisgiordania, vicino alle rovine di Gerico. Il sito fu costruito tra il 150 a.C. e il 130 a.C. e vide varie fasi di occupazione finché, nell'estate del 68, Tito, al comando della legione X Fretensis, la distrusse.



### IL RICERCATORE

Marcello Fidanzio, 42 anni, docente alla Facoltà di teologia a Lugano e responsabile degli scavi delle grotte a Qumran. Fidanzio ha completato la sua formazione con studi a Milano e Gerusalemme. È direttore del settore Ambiente biblico dell'Istituto di cultura e archeologia delle terre bibliche e ha fondato la summer school "Gerusalemme", dedicata allo studio dell'archeologia e dell'ebraico biblico, a cui aderiscono 9 facoltà di teologia

**I finanziamenti** I prossimi lavori avranno bisogno di un solido piano finanziario, 300mila franchi

## Una sinergia di forze alla ricerca di fondi

I materiali provenienti dai ritrovamenti di Qumran si trovano oggi in 8 magazzini e laboratori diversi: 6 in Israele e 2 in Giordania. Questa dislocazione complica l'avanzamento delle ricerche. Un punto di svolta potrebbe venire dal Ticino, dalla rete di buoni rapporti intessuta da Marcello Fidanzio, dall'assoluta affidabilità di referenti come la Facoltà di Teologia e l'Università della Svizzera Italiana. La ricerca ha bisogno di spazi di incontro e di mediazione. Responsabile degli scavi delle grotte, Fidanzio ripercorre questi anni: "Nel 2011 fui invitato ad insegnare un semestre all'École Biblique a Gerusalemme. La mia camera era all'interno del laboratorio di archeologia. Ogni mattina, aprendo la porta, trovavo il tavolo con i materiali di Qumran, un argomento che allora conoscevo solo attraverso i corsi e le visite al sito. Dopo alcuni mesi Jean Baptiste Humbert, archeologo dell'École incaricato della pubblicazione, mi chiese di lavorare con lui". Proprio a Lugano, nel 2014, si tenne il primo convegno internazionale sulle grotte di Qumran: fu il decollo di un progetto che è andato crescendo di consistenza: "Il mio lavoro sulle grotte fa parte dei

progetti di ricerca della Facoltà di Teologia di Lugano. Quel convegno del 2014 fu il primo in cui archeologi e studiosi di testi si trovarono insieme a ragionare proprio sul tema delle grotte. Da lì è partita una ricerca che ci ha portati nei magazzini di Gerusalemme, di Amman e, nel marzo 2017, a scavare nella grotta denominata 11Q a Qumran". Lo studioso sottolinea l'importanza della collaborazione con l'Usi: "In uno scavo sono necessarie abilità diverse e mettendo insieme l'Istituto di cultura e archeologia delle terre bibliche, la Facoltà di Teologia e le diverse facoltà dell'Usi si è creato un bel fronte di sinergie. Per la nostra giovane realtà accademica è motivo di orgoglio lavorare a Qumran".



Ora c'è il problema dei finanziamenti. "I nostri progetti di ricerca richiedono continuamente un sostegno, in particolare per una disciplina di terreno come l'archeologia che ha specifiche esigenze logistiche e tecniche. Le prossime ricerche avranno bisogno di un solido piano finanziario - stiamo parlando di cifre sui 300mila franchi - che ci permetta di affrontare le situazioni complesse che saranno oggetto delle prossime pubblicazioni".

### Il progetto

#### LA PRESENZA LUGANESE

Per la giovane realtà accademica della Svizzera italiana (Facoltà di Teologia e Usi) è motivo di orgoglio poter lavorare a Qumran. Qui è in corso uno studio su Archeologia e Bibbia, attraverso la lettura di alcuni "rotoli" biblici

#### LE PUBBLICAZIONI

Quest'anno uscirà un primo volume sulle ricerche in corso nei pressi del Mar Morto. Il volume è stato realizzato in meno di due anni. Nei prossimi 5 anni si dovrebbe chiudere il "dossier grotte" con altri 2-3 volumi

#### DUBBI DISSOLTI

Quanto al giudaismo del tempo di Gesù si è molto parlato di presunti contenuti dei manoscritti problematici per la fede. Ciò era possibile quando se ne ignorava il contenuto. Tutto si è risolto con la pubblicazione integrale

#### I RITARDI

La pressione mediatica e il potere dato dall'accesso ai manoscritti hanno influenzato molti degli studiosi degli scavi e delle ricerche della prima generazione. Il loro lavoro è stato portato a termine con enormi ritardi